

ALLUVIONE, PRIMI CONTI DEI DANNI - Evacuate 95 persone, 437 edifici danneggiati, due viadotti crollati

Un disastro da 70 milioni

Alcune frazioni non hanno ancora potuto comunicare la situazione

PIACENZA - Più di settanta milioni di euro di danni. Quanto basta per dire che la Valnure, la Valtrebbia, ma anche Roncaglia, pochi chilometri da Piacenza, non saranno più le stesse. Sette giorni sono sembrati sette anni: le vallate, lunedì 14 settembre, sono tornate al tempo in cui non c'erano nemmeno le strade. Un bilancio che purtroppo è in continua evoluzione.

ELISA MALACALZA a pagina 2 >>>

Bettola, il problema dei collegamenti difficili



IL NUOVO NURE A RECESIO PLUCANI a pagina 3 >>>

IL FATTORE UMANO

L'insostituibile solidarietà e aiuto dei volontari

di BRUNA MILANI

Il terribile nubifragio che ha causato al nostro territorio ingentissimi danni e dolorosissime perdite umane ha mostrato per l'ennesima volta la fragilità geologica, la precarietà umana, l'imprevedibilità delle forze della natura, ma anche i nostri evitabili errori come ad esempio costruire a ridosso dei fiumi o non pulire gli stessi, i disboscamenti selvaggi o, per contro, l'incuria del sottobosco.

Al contempo però questi tragici eventi hanno fatto scaturire il meglio in molte persone. Immediatamente la gente colpita si è rimboccata le maniche e ha cominciato a pulire, sistemare, ripartire.

Forza d'animo, determinazione, coraggio, speranza sono all'ordine del giorno, soprattutto è scattata la solidarietà vera, spontanea, immediata.

SEGUE A PAGINA 11 >>>

LA TESTIMONIANZA

Farini ringrazia i volontari
Rinascerà e si risolleverà

di ANTONIO MAZZOCCHI*

Vorrei rispondere alle lettere pubblicate nella giornata di venerdì da Libertà scritte dalla signora Daniela Petroni e dal signor Gianni Rossi, ringraziandoli per la vicinanza dimostrata al nostro Comune e per gli auguri espressi perché Farini possa tornare quella che era prima della tragica alluvione che ha colpito il nostro paese, la Val Nure e parte del territorio piacentino.

Un pensiero doveroso va innanzitutto alle vittime e alle loro famiglie cui esprimo tutta la mia vicinanza ed il mio affetto.

Il Nure è da sempre un simbolo del nostro Comune, da sempre il

legame con questo torrente ha rappresentato per Farini un punto di importanza fondamentale.

Nella notte tra il 13 e il 14 settembre, quell'acqua amica, simbolo per eccellenza della vita stessa, si è trasformata in portatrice di distruzione e devastazione.

Case, attività, strade sono state spazzate via dalla furia del Nure lasciando il posto ad un paesaggio desolato ed irreale.

Le abitazioni, frutto di tanti sacrifici, le cose, i ricordi di una vita intera per molti non ci sono più, inghiottiti e trascinati via da quell'acqua scura che si è abbattuta sul paese.

*Sindaco di Farini

SEGUE A PAGINA 11 >>>

Messa sul sagrato Riaprono le scuole

Dopo sei giorni di lotta contro il fango Farini prova a tornare alla normalità

IL SERVIZIO a pagina 3

Lisore isolata da sei giorni

La frazione di Cerignale si può raggiungere soltanto a piedi: 12 i residenti, alcuni anziani

IL SERVIZIO a pagina 4

«I cavalli sono quasi finiti sott'acqua»

Le drammatiche testimonianze da diverse aziende agricole in prima linea

IL SERVIZIO a pagina 4

Roncaglia riparte, Marsaglia trema

Maxi pulizia nella frazione. In Valtrebbia paura per il meteo

PRIORITÀ A CASE E AZIENDE



Pontenure lotta contro il fango
Resta chiusa la tangenziale nord

VALENTINA PADERNI a pagina 2 >>>

PIACENZA - Roncaglia riparte, Marsaglia trema. L'operazione di maxi pulizia ha voluto riportare la frazione colpita dall'alluvione alla normalità, per quanto possibile: dalle 21 di sabato sera, fino alle 8 del mattino, le case hanno abbassato le tapparelle per evitare l'ingresso della polvere e le auto sono state lasciate fuori dal centro abitato. La frazione è rimasta "blindata".

A Marsaglia si guarda con preoccupazione il cielo e l'alveo della Trebbia cresciuto in maniera preoccupante per effetto delle tonnellate di inerti trascinate a valle dalla terribile piena. Il solo avvertimento di allerta diramato per le precipitazioni attese nella serata di ieri, ha destato forte preoccupazione.

MALACALZA e CARINI a pag. 4 e 5 >>>



Operazione di maxipulizia a Roncaglia, blindata per una notte

VALDAVETO

La furia dei canali ha divorato quasi tutte le strade

SALSOMINORE - A ferire queste montagne i canali divenuti, nel giro di qualche ora autentici fiumi, precipitati a valle portando con se un tale quantitativo di materiale da mettere fuori uso la provinciale di fondo valle.

IL SERVIZIO a pagina 4 >>>

CONAD



NON RINUNCIARE ALLA QUALITÀ,
SCEGLI LE FRESCHE OFFERTE CONAD!

Persone oltre le cose

CALCIO SERIE D - I biancorossi dominano a Grumello: primato consolidato

Un Piace d'acciaio cala il tris

VIA CONCILIAZIONE

Papà, mamma e due bimbi falciati dall'auto

PIACENZA - Un'intera famiglia che stava attraversando, pare sulle strisce pedonali, è stata travolta da un'auto. Quattro i feriti.

MARIANI a pagina 19 >>>

GRUMELLO (BG) - Il Piacenza rispetta il pronostico, conquistando l'intera posta in palio (2-0) nella trasferta in terra bergamasca che ha visto i biancorossi contrapposti alla neopromossa Grumellese, fanalino di coda del girone e ancora bloccata a quota zero. La vittoria arriva con un gol per tempo: nel primo va a segno capitano Matteassi, nel secondo Marzeglia. Soddisfatto Franzini: «Un altro passo avanti, ci manca solo un po' di concretezza».

I SERVIZI a pagina 27 >>>

MISS ITALIA

Luana Sbalbi il sogno finisce al primo scoglio

JESOLO - Luana Sbalbi chiude la sua avventura a Miss Italia nella prima fase eliminatória. Meritava di sicuro miglior sorte.

BOSCO a pagina 25 >>>

CONAD

FINO AL 28 SETTEMBRE



BRESAOLA DELLA VALTELLINA I.G.P. PUNTA D'ANCA SAPORI&DINTORNI CONAD al taglio **A SOLI € al kg 26,90**

Persone oltre le cose

LA TRAGICA ALLUVIONE A UNA SETTIMANA DAL DISASTRO

La prima conta sulle rovine
Evacuate 95 persone, 437 gli edifici danneggiati, due i viadotti caduti

Danni, primo bilancio: più di settanta milioni

Case crollate, imprese chiuse, ponti distrutti, campi allagati

di ELISA MALACALZA

■ Più di settanta milioni di euro di danni. Quanto basta per dire che la Valnure, la Valtrebbia, ma anche Roncaglia, pochi chilometri da Piacenza, non saranno più le stesse. Sette giorni sono sembrati sette anni: le vallate, lunedì 14 settembre, sono tornate ai tempi in cui non c'erano nemmeno le strade. Evacuate 95 persone, di cui 77 ancora fuori casa; 437 gli edifici danneggiati; due ponti crollati, a Barberino di Bobbio e a Folli di Ferriere; ancora oggi dodici persone isolate a Lisore di Cerignale; il collegamento con Chiavari, tra i più turistici del Piacentino, è del tutto fuori uso; la provinciale 654 di Valnure si è spezzata all'altezza di Recesio e ha trascinato con sé quattro persone. Solo uno, Massimo Chiavazzo, si è salvato. Un altro, Filippo Agnelli, non è ancora stato trovato. Molti paesi sono ora completamente esposti alla furia dell'acqua. La conta dei danni cresce di ora in ora e vi sono ancora residenti di frazioni che non sono riusciti a comunicare la propria situazione (a Farini, un uomo ha raggiunto da una frazione quel che resta del Municipio a piedi, passando per i boschi, non potendo più utilizzare telefono e strade). Proviamo a fare una mappa del dopo alluvione, con i dati parziali forniti dalla Provincia, dai sindaci, da Coldiretti e Confagricoltura.

STRADE PROVINCIALI: 10 MILIONI
Pesantemente danneggiate la strada di Orezzoli (Ottone) e quella di Cariseto (Ottone-Cerignale); i danni sulla provinciale 654 si trovano a San Giorgio, Pontedellolio, Bettola, Farini, Ferriere. Chiusura del tratto di Recesio (si passa sulla comunale di Biana, ma questa risulta danneggiata dalle frane e sta supportando da giorni un traffico pesante - mezzi e autobus - che preoccupa non poco i residenti e gli utenti della strada). Crollata la provinciale a Folli di Ferriere. Sul ponte di Pontedellolio si procede con senso unico alternato. In Valdaveto, tra Cortebrughatella e Ferriere, la 586R è praticamente distrutta. Per raggiungere Castagnola si passa dal versante genovese della provinciale 587R. Nella strada del Mercatello, sempre tra Cortebrughatella e Ferriere, in un tratto si passa con senso unico alternato. Non mancano anche i danni in Valdarda, tra Lugagnano, Morfasso, Alseno, Cortemaggiore e Vernasca. Continua il divieto di transito ai mezzi pesanti sulla provinciale tra Caorso e Piacenza (Padana Inferiore 10R).

AGRICOLTURA: 20 MILIONI
In agricoltura, Confagricoltura ha stimato 10 milioni di euro di danno. Coldiretti almeno 5 in Valnure e altri danni milionari anche in Valtrebbia (la quantificazione precisa si aggiorna di ora in ora). Si tratta di stalle allagate, cantine nel fango, strada e campi imprati-

cabili, pieni di legname e detriti, frane, pollai spazzati via, pozzi e fontane danneggiate. Molti imprenditori agricoli si trovano ancora in una situazione di isolamento e non hanno ancora avuto modo di comunicare l'esatta entità dei danni.

VALNURE: 30 MILIONI

A Farini, è andata distrutta tutta via Roma, insieme al Municipio, alla Caserma dei Carabinieri. Inagibile la chiesa di San Giuseppe, distrutte intere case. Il danno stimato è di venti milioni di euro; a Pontedellolio, si parla di circa 500mila euro di danno; a Bettola, il danno dovrebbe aggirarsi sui quattro milioni di euro, se si considera che tutte le aree sportive non esistono più, così molte strade, asfalti, difese spondali. A Ferriere, solo di pronto intervento sono stati spesi 400mila euro; il depuratore del paese è stato compromesso; poi c'è tutto il capitolo viabilità, che fa levita-

re la somma a più di cinque milioni di euro; sono stati scalzati via tombini e difese spondali. Valdaveto in ginocchio (Raffaele, 15 anni, non potrà andare al suo primo giorno di scuola superiore a Bobbio, abitando a Castagnola). Nel quadro, vanno aggiunti i danni di San Giorgio, e anche quelle dei Comuni della Valdarda, come Morfasso (200mila euro). Danni ingenti anche a Roncaglia.

VALTREBBIA: 15 MILIONI

Il depuratore di Bobbio è saltato, la galleria di Barberino resta completamente al buio. Si sono persi il parco giochi di Rivergaro, la passeggiata di Travo, il ponte di Barberino a Bobbio, le canoe di Marsaglia. Rivergaro ha un milione e mezzo di euro di danni. Travo, un milione. Bobbio, tre milioni. Cortebrughatella, tre milioni. Cerignale, un milione. Ottone e Coli fanno i conti con danni ancora incalcolabili.



Sopra una casa crollata a Farini e di fianco la provinciale distrutta a Recesio di Bettola



Sopra a sinistra il ponte crollato in località Folli lungo la provinciale che porta a Selva di Ferriere e a destra quello che rimane di ponte Barberino a Bobbio dopo l'imponente piena del Trebbia



Pontenure all'opera per ripulire abitazioni e aziende: la tangenziale nord allagata rimane ancora chiusa

A breve gli interventi per ripristinare l'argine e ripulire l'alveo dai detriti lasciati dalla piena

PONTENURE - A poco a poco si tenta di tornare alla normalità. E forse la parola normalità, dopo una tanto non allertata quanto disastrosa alluvione, non è la parola più adatta per chi ancora deve pulirsi "da dosso", dai pavimenti, dalle strade e dalle cantine, quel fango che se l'acqua lava via la memoria non cancella. Pontenure sta ripartendo: le abitazioni del quartiere San Giovanni e le aziende si stanno liberando delle tracce di melma rimaste a segno di quella che, per il paese lungo la via Emilia, è stata la più grande esondazione di sempre. Rimane ancora inagibile e quindi chiusa al traffico la tangenziale nord. «Le operazioni per ripulire la tangenziale dall'acqua sono partite giovedì dopo aver liberato i canali. Era



infatti impossibile svuotare il manto stradale se prima non si trovava un modo per far defluire l'acqua in eccesso - ha spiegato il sindaco Manola Gruppi. - L'intervento è stato posticipa-

PONTENURE - Uno dei sottopassi allagati dopo l'esondazione del Nure

to per concentrare le forze e i mezzi a disposizione nel liberare le abitazioni. Abbiamo dato priorità a case e aziende, laddove c'era urgente bisogno di intervenire con idrovore e vo-

lontari. Contiamo comunque di eliminare tutto il fango rimasto entro il fine settimana». Intanto anche i lavori di ripristino degli argini del Nure dovrebbero iniziare a breve. «Sabato mattina abbiamo fatto un sopralluogo assieme ai tecnici della Regione per verificare la situazione del torrente dopo l'esondazione - ha fatto sapere il primo cittadino. - Gli interventi urgenti di pulizia dell'alveo da tutto ciò che la piena ha lasciato dietro di sé, incagliato fra i piloni del ponte, di rinforzo e ripristino delle sponde dovrebbero partire entro la settimana, a carico dell'ente regionale». Ciò che è successo non sarebbe dovuto accadere, e forse ora, si corre ai ripari per evitare che una catastrofe simile possa di nuovo colpire il terri-

torio piacentino. «I danni sono stati tanti - ha commentato il sindaco Gruppi, da lunedì scorso in prima linea per gestire al meglio la difficile situazione - e ora si sta cercando di ritornare ad una condizione di stabilità, parlare di normalità non trovo sia propriamente corretto considerato che abitazioni e aziende dovranno fare i conti con i postumi dell'esondazione». Da una parte dunque il peggio sembra essere passato, dall'altra però la ripartenza non è sicuramente in discesa. Una cosa è certa, nessuno si è perso d'animo: in tanti si sono rimboccati le maniche, senza perdere tempo, anzi con impegno e sacrificio si è lavorato per ricominciare a vivere l'ordinaria quotidianità.

Valentina Paderni

L'omelia di don Tiengo

Sentiamo dire "I giovani non hanno voglia di fare nulla", qui non è così

L'allarme del sindaco di Farini

«Ora il capoluogo è senza difese spondali, bisogna fare alla svelta»

«Ci rimboccheremo le maniche e ricostruiremo il nostro paese»

Farini, il parroco celebra sul sagrato. Oggi scuole riaperte



FARINI - Ancora non possono suonare le campane, a Farini, ma una Messa sul sagrato della chiesa inagibile di San Giuseppe, sui gradini costruiti alla fine degli anni Quaranta, col microfono che un po' gracchia per le interferenze, vale lo stesso. Anzi di più, se a celebrarla è una comunità che è stata privata di tanto, quasi tutto, ma non del suo coraggio.

Ieri Farini si è fermata per poco più di mezz'ora, verso le 11.30. Un silenzio irreale dopo sei giorni di lavoro senza tregua, per togliere il fango e soprattutto per cercare di spazzare via la paura. Fermi i Vigili del fuoco, a braccia conserte e in divisa, fermi i Carabinieri, fermi i volontari di Protezione civile e gli "angeli del fango", arrivati da tutta Italia per dare una mano. Fermo il personale sanitario, la Croce Rossa, per ascoltare qualche minuto le parole di don Luciano Tiengo, anche lui tra i sopravvissuti all'alluvione.

Alla fine, la tensione si è sciolta in un applauso, lungo, prima della benedizione e del ritorno alle pale e a quella nuvola di polvere che ancora non si lava via e si attacca ai vestiti, mescolandosi all'odore del fango.



I presenti alla celebrazione all'aperto sul sagrato della chiesa (foto Malacalza)

«Siamo stati salvati dal Signore, probabilmente non era ancora arrivata la nostra ora - ha detto don Luciano ai presenti alla Messa -. Ora ci rimboccheremo le maniche e ricostruiremo Farini. Quante volte sentiamo dire "I giovani non hanno voglia di fare nulla". Qui abbiamo toccato con mano che non è così. Ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato. Per fortuna domenica notte ho dormito al piano superiore, altrimenti sarei stato schiacciato dalle macerie che hanno travolto la

mia casa. Il Signore mi ha voluto ancora su questa terra. Noi ricostruiremo - ha incalzato il parroco -, certo, ci vorrà del tempo. Io non sono un giudice, sono solo un povero sacerdote di montagna, ma credo fortemente che ciò che ora conta sia collaborare insieme per ricostruire la nostra comunità, senza gelosia, senza spirito di contesa».

Don Tiengo ha ricordato i momenti di dolore degli ultimi giorni: «Ci siamo sentiti travolgere dallo sconforto, è vero, ma dob-

biamo mantenere la fiducia, perché il Signore ci starà vicino, ne sono certo - ha proseguito -. Noi abbiamo la forza di continuare. Giusto piangere e sfogarsi, ma con le lacrime non si risolve molto. Io prego questi nostri governanti, perché la ricostruzione sia rapida, veloce».

Non c'è tempo da perdere. Perché l'allarme riguarda la mancanza di difese spondali a Farini. Se il Nure torna ad essere un mostro di acqua scura, il paese questa volta è del tutto nudo di fronte alla furia delle onde che - come evidente dai segni sulle case - hanno schiacciato i muri anche fino a dieci metri. «Si deve fare alla svelta o andiamo sott'acqua un'altra volta, chiedo la collaborazione di tutti» ha detto il sindaco Antonio Mazzocchi.

Poi la notizia al microfono, al termine della Messa. Oggi i bambini possono tornare a scuola. È il primo segnale di normalità. Neppure i più piccoli abbandonano il paese, tra i volontari: alcuni ieri, come Ginevra e Alessandro, di 7 e 5 anni, hanno richiesto di iscriversi alle liste dei volontari. «Non ci sono liste per volontari bambini?» hanno chiesto. La speranza ancora c'è.

Elisa Malacalza



Sopra a sinistra un gruppo di volontari dell'Anpas che ha raggiunto Ferriere e a destra il parroco di Farini don Luciano Tiengo mentre celebra la messa sul sagrato della chiesa inagibile dopo lo straripamento del Nure (foto Malacalza)



Bettola, il problema principale sono le strade dirette alle frazioni: si lavora per sistemarle

Limite di 50 all'ora sulla vecchia provinciale. Si cerca ancora Filippo Agnelli

BETTOLA - A una settimana dall'alluvione, mentre proseguono i lavori di pulizia delle diverse aree e case colpite dalla bomba d'acqua, arrivano al Comune di Bettola segnalazioni dalle frazioni di strade poco praticabili e pericolose. Alcune di queste sono nella zona di Rigolo, tra Fontanavento, dopo Bramaiano e Bernoni dove le strade sono state danneggiate pesantemente dalla potenza dell'acqua e delle frane e si fatica a transitare. Sono già in corso interventi per consentire migliori collegamenti, ma il sindaco Sandro Busca intende integrare le richieste di somme urgenze già inviate alla Regione perché siano inserite nei finanziamenti che potranno essere destinati a Bettola.

Tutte le schede delle somme urgenze effettuate o da effettuare sono state inviate alla Regione che a sua volta oggi le trasmetterà al Governo per passare al dipartimento di protezione civile. Tempi e vincoli di un quadro normativo complesso che in detta-



Una delle abitazioni danneggiate dallo straripamento del Nure a Bettola (foto Marina)

glia può essere consultato sul sito internet del Comune di Bettola.

Disposta la somma urgenza, con l'autorizzazione della Protezione civile, anche per

pulire il greto del Nure da ramaglie e tronchi e consentire così una migliore visuale nelle ricerche dell'ultimo disperso, Filippo Agnelli. «Il Comune e i gruppi di volontari - ri-

ferisce il sindaco - hanno deciso di proseguire nelle ricerche dell'ultimo disperso. Sono gli stessi volontari che si coordinano e anche ieri hanno battuto il Nure. Stiamo cercando anche dei privati che abbiano trattori con ragno per spostare masse di detriti e ramaglie e tronchi che sono accatastate lungo i due argini del Nure proprio per rendere più ampio lo specchio delle ricerche».

Volontari non solo impegnati nella ricerca di Filippo Agnelli, ma anche con testa e corpo nella pulizia del paese, dalle aree pubbliche a quelle private. Bettolesi, ma non solo. «Gente da ogni dove - riferisce un giovane bettolese che dal primo giorno ha guanti e badile -, anche da Brescia,

gente di gran cuore che senza dire niente si è resa disponibile a dare una mano. E poi nelle case gli amici hanno aiutato gli amici». Ieri c'erano anche gli alpini, i cacciatori a dare man forte a chi aveva bisogno e nella pulizia della piscina e degli impianti sportivi. Piazza Colombo intanto ha ritrovato il suo volto di sempre, grazie ai tanti volontari che dalla prima mattina di sabato l'ha ripulita totalmente con l'aiuto degli idranti di Iren. «Chiediamo che sia altrettanto pronta e immediata la risposta delle istituzioni sovraordinate», commenta Busca. La Protezione civile ha intanto riconosciuto un primo intervento di 70mila euro per le somme urgenze di questi giorni. Un lavoro senza in-

terruzioni quello dei bettolesi e dei volontari, che l'amministrazione vuole lodare, insieme al ringraziamento per tutte le persone che, singolarmente o attraverso associazioni, anche da fuori provincia, hanno portato sostegno e materiale. Il Comune ha iniziato inoltre una raccolta di generi alimentari per fornire aiuto dove necessario, anche al di fuori del paese. L'oratorio di San Bernardino è il centro di raccolta. Per informazioni relative alla consegna è possibile contattare il numero 0523.917718.

Proseguono poi i lavori per incanalare il Nure al centro dell'alveo nella zona da Forelli a Recesio, intervento di sistemazione e propedeutico a creare la massicciata su cui sarà ripristinata il tratto di strada provinciale crollata. Il percorso alternativo, da Bianna a Roncovero, sulla strada comunale, è molto trafficato e per questo il Comune ha emesso ordinanza di limitazione di velocità per tutti i mezzi a 50 chilometri all'ora.

Nadia Plucani

LA TRAGICA ALLUVIONE

IL TIMORE DI NUOVE PIENE

«Non siamo tranquilli, ogni allarme ci fa paura»

Marsaglia, con gli stivali nel fango si guarda al cielo

di PAOLO CARINI

MARSAGLIA - Con gli stivali nel fango si guarda con preoccupazione il cielo e l'alveo della Trebbia cresciuto in maniera preoccupante per effetto delle tonnellate di inerti trascinata a valle dalla terribile piena di domenica notte. Materiali erosi dalle sponde ma soprattutto derivate dai numerosi smottamenti caduti da entrambe le sponde nei fiumi Trebbia ed Aveto.

Il solo avvertimento di allerta diramato per le precipitazioni attese nella serata di ieri, ha destato forte preoccupazione; senso di inquietudine che cresce con la consapevolezza della imminente stagione ricca di precipitazioni tipiche a partire dai mesi di ottobre e novembre. Usualmente le prime piene avvengono proprio in questi periodi.

«Eravamo tranquilli per la presenza delle difese spondali. Verso le undici eravamo tranquilli, nulla lasciava presagire un tale evento - afferma Alberto Carboni di Marsaglia, testimone diretto della alluvione che ha colpito anche la sua azienda -

erano le 3 e 45, nel giro di pochissimi minuti da quando l'acqua è spuntata nel piazzale è salta di un metro, con la famiglia abbiamo fatto appena in tempo a scappare».

Anche qui si contano numerosi danni avendo, l'acqua, inondato officina, impianto di trattamento betonaggio e lavorazione inerti e le macchine operatrici. Oltre ad inondare le attrezzature, la piena ha causato danni per effetto del deflusso avvenuto rapidamente. «Alle quattro e mezza - ha aggiunto - dopo soli 45 minuti, le acque hanno cominciato a calare così rapidamente. Ed è stato quando sono avvenuti i maggiori danni».

«Al mattino, con i mezzi ancora funzionanti, siamo partiti per liberare le strade - continua Carboni - è andata bene che il Brugneto non ha mollato nulla altrimenti non sappiamo

cosa sarebbe successo» confidano alcuni residenti. Oltre alla ridefinizione dell'alveo della Trebbia e la sistemazione dell'argine a monte travolto dall'ondata, in paese si guarda con preoccupazione con l'altra potenziale minaccia, il torrente Cordarezza, «basta vedere quanto sia limitata la luce del ponte a monte del paese quale rischi si corrono nel caso di tracimazione di questo torrente che ha tempi rapidissimi di caduta. Anche qui è urgente un intervento per la messa in sicurezza» fa sapere il vice sindaco Enzo Bazzini.



A sinistra danni in un'azienda di Marsaglia e a destra mezzi di Iren al lavoro nella notte tra sabato e domenica per ripulire le strade a Roncaglia (foto Carini e Lunini)

Valdaveto, i canali sono diventati fiumi e hanno "divorato" quasi tutte le strade

La furia del Rio Ruffinati e del Rio Finalis ha invaso la provinciale di massi Salsominore, cantine allagate in seguito allo straripamento del Rio Barche

SALSOMINORE - "Disastrata Valdaveto" due parole che sintetizzano lo stato in cui versa questo territorio che Hemingway, si ricorda a Salsominore, aveva definito la valle più bella del mondo.

A ferire queste montagne i canali divenuti, nel giro di qualche ora autentici fiumi, uno, dieci, cento Aveto precipitati a valle portando con se un tale quantitativo di materiale da mettere fuori uso la provinciale di fondo valle, riaperta per i mezzi di soccorso fino a Bosco Grande grazie al solerte lavoro degli uomini messi in pista dalla Provincia.

Qui, il canale, che scende dalla Rocchetta, ha portato dei massi con una tale violenza da mettere a repentaglio la solidità della carreggiata. Già a partire da oggi gli uomini della Provincia valuteranno l'intervento più appropriato per consentire il passaggio di almeno un autoveicolo.

«Credo che non ci sia altra soluzione che asportare mate-



SALSOMINORE - Il centro polifunzionale invaso nel seminterrato dal Rio delle Barche

riale dalla scarpata per qualche metro ed utilizzate il tantissimo materiale di risulta per gli interventi di difesa sui fiumi così si eviterebbe di portare materiale dalle cave prealpine - commenta sul posto l'ingegner Andrea Agogliati, presidente della ASC, preoccupato per le sorti della valle - per dare una speranza a quei pochi anziani e persone che con coraggio continuano a presidiare il territorio».

Più a valle, a Zermogliana nello scorso fine settimana si è vista una vera gara di solidità

contro tantissime persone accorse ad aiutare i residenti e i proprietari delle case allagate dalla furia di in canale e dal rio Ruffinati, il Rio Finalis che è arrivato a inondare il paese attraversando il fiume all'Aveto passando sul ponte che collega una sponda con l'altra.

«Desidero ringraziare di cuore i tantissimi volontari giunti da lontano e quelli del posto che ci hanno dato una preziosa mano a sistemare una situazione disastrosa» ricorda Rina Casella di Zermogliana, che testi-

La situazione in Alta Valtrebbia

L'allerta di sabato sera ha destato forte preoccupazione per la mancanza di difese



monia la presenta di tanti ragazzi saliti in Valdaveto sul tam-tam lanciato su Facebook.

«Bisogna ripensare a come regimare il canale riportandolo a giorno come era una quarantina di anni fa, quando era stato intubato verso il fiume, la perdurante frequenza di queste alluvioni lo rendono necessario» riferiscono molti residenti di Salsominore.

Infatti, qui a fare paura e danni sono stati i canali a monte, il rio delle Barche che dopo aver riempito il tombino di deflusso

ha invaso il paese allagando case e scantinati.

«In cantina l'acqua ha superato abbondantemente il metro mettendo fuori uso elettrodomestici di parecchie abitazioni ed attrezzature della officina meccanica - fa sapere Luciano Agogliati, titolare della locale autofficina. Dopo sei ore continue di pioggia intensissima i canali si sono gonfiati a dismisura, a partire dalle due mezza di notte per quattro lunghe ore, il canale è tracimato».

p.car

Lisore di Cerignale si raggiunge solo a piedi

LISORE DI CERIGNALE - (elma) Lisore isolata da sei giorni. Ci sono dodici residenti, alcuni dei quali anziani, che possono raggiungere i paesi vicini alla frazione solo a piedi. L'assessore alla Protezione civile, Paola Gazzolo, che in questi giorni ha effettuato un sopralluogo nei territori alluvionati con i rappresentanti della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, Paolo Putrino e Cinzia Conte, con Nicola Casagli, del Centro di Competenza del Dipartimento nazionale di Protezione civile dell'Università di Firenze, con il sindaco di Cerignale Massimo Castelli e con i rappresentanti del Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po, Giovan-

ni Truffelli, e del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione, Marco Pizziolo, ha annunciato un intervento per liberare il paese, interessato da una bomba d'acqua di 328 mm in 24 ore di cui 298 mm in 6 ore (dato stazione pluviometrica di Salsominore). I 600mila euro necessari per liberare Lisore fanno parte del pacchetto da cinque milioni di euro stanziati dalla giunta regionale. Gli interventi riguarderanno in particolare la pulizia dai detriti e dal materiale vegetale depositato; il ripristino dei tratti di carreggiata stradale danneggiati; il rifacimento del sistema di drenaggio della strada; l'eliminazione del tombinamento nel fondoal-



La comunale divorata dalla frana

le a Zermogliana con il ripristino di una canalizzazione a cielo aperto per il deflusso delle acque nel torrente Aveto e la messa in sicurezza della strada dai massi instabili.

CONFAGRICOLTURA: LE TESTIMONIANZE DALLA VALTREBBIA E DALLA VALNURÈ

«Nessun'allerta, i cavalli quasi sott'acqua»: aziende agricole e maneggio sotto il fango

«L'argine che protegge i miei campi si sta erodendo a vista d'occhio, se non interveniamo avremo presto un'altra tragedia annunciata. Il Trebbia in questa zona non ha rotto alcun argine, ma per la prima volta è uscito dalla gola. Ho 54 anni, sono nato lì, e non ho mai visto una cosa simile. Se si allaga l'abitato di Case Rocco sarà un altro disastro». Mario Nicollini ha i campi in località Sant'Antonio a Trebbia, danneggiati. E' una delle testimonianze che segnala Confagricoltura, che riporta le parole di alcuni associati. «E' accaduto tutto nella manciata di qualche ora - racconta Alessandra D'Aragna che con la famiglia gestisce l'Azienda Croara Vecchia - Ab-

biamo saputo che sono stati avvisati i comuni, mentre noi non siamo stati allertati. Siamo riusciti a trarre in salvo i cavalli che erano nella parte sottostante della nostra scuderia, il più basso aveva già l'acqua alla gola. Abbiamo avuto danni alle coltivazioni ma soprattutto ai tre maneggi che ora sono ricoperti da uno spesso strato di melma. Dovremo attendere giorni perché si asciughi per asportarla, sperando che sia rimasto qualcosa del suolo tecnico sottostante. Il fiume ha portato via anche le barriere e gli ostacoli. Questo, per noi, oltretutto, è il periodo di alta stagione e di grande utilizzo dei maneggi esterni, avremo quindi ulteriori danni. Fortunatamente abbiamo tratto

in salvo tutti i cavalli. Resta la grave mancanza della mancata allerta».

Danni enormi anche a Pieve Dugliara dove i campi sono stati sommersi. «Mia madre ha sentito un rumore fortissimo - spiega la titolare dell'Azienda Agricola Caminati Nicoletta - abbiamo i campi che lambiscono il Trebbia: sono diventati dei laghi. La casetta con il pozzo per l'irrigazione è stata sommersa: con tutta probabilità sarà bruciata la pompa ma non possiamo ancora verificarlo perché ci sono oltre 20 centimetri di fango. L'ondata immensa del Trebbia ha inabissato i nostri campi, ma abbiamo realizzato di aver avuto danni solo in un secondo momento, perché siamo

Roncaglia ritorna a vivere, ma molte ferite rimangono

Dopo la maxi-pulizia notturna con mezzi di Iren e Protezione civile

di ELISA MALACALZA

RONCAGLIA - Sembrava ci fosse un banco di nebbia, sabato sera a Roncaglia. Erano invece polvere, sabbia, fango.

L'operazione di maxi pulizia, con Iren e il Coordinamento provinciale dei volontari della Protezione civile, ha voluto riportare la frazione colpita dall'alluvione alla normalità, per quanto possibile: dalle 21 di sabato sera, fino alle 8 del mattino, le case hanno abbassato le tapparelle per evitare l'ingresso della polvere e le auto sono state lasciate fuori dal centro abitato. La frazione è rimasta "blindata": «Anche psicologicamente è importante che i cittadini vedano le strade tornare a un colore normale, e non ridotto a un color fango - spiega Alberto Bonora di Iren -. Noi abbiamo fatto del nostro meglio perché la frazione tornasse ad essere più simile a quella di un tempo, anche se è ovvio che le ferite restano».

Se Roncaglia, da ieri, è tornata a respirare, sono ancora tanti i disagi da affrontare: la buona notizia è che una ditta importante del Piacentino ha contattato il Comune di Piacenza per garantire la propria professionalità e il proprio aiuto alla ricostruzione degli elementi danneggiati. «Ho parlato con l'amministratore delegato ma per ora mantengo il riserbo, fino a quando non avremo concordato il piano - anticipa l'assessore comunale Giorgio Cisini -. Si tratta di un'azienda seria che ha dimostrato grande sensibilità nei confronti del dramma della frazione. Vorrebbero realizzare un intervento di un certo spessore. Qui i danni non sono ancora quantificabili, stiamo ultimando la conta».

«Le strade ora sono più pulite - hanno confermato ieri pomeriggio alcuni cittadini intervistati -. Anche quell'odore di fango che negli ultimi giorni ha intriso l'aria sta passando. Restano tanti tronchi, ancora, nei

cortili e nei campi. Qui abbiamo ancora paura, sabato notte quando abbiamo visto i lampi abbiamo pensato subito "Eccoci di nuovo e questa volta siamo già fragili". Poi la notte è passata, ma arriverà l'inverno. I garage non hanno più porte, temiamo gli sciacalli che già hanno colpito la frazione, portandoci via tutto (segnalazioni di sciacallaggio sono arrivate anche da Farini, ndc). Si ricomincia, ma vorremmo avere certezza che non capiterà ancora una cosa simile».

Durante l'operazione di pulizia, è stato possibile in alcune fasce orarie utilizzare un servizio di navetta dal parcheggio a Roncaglia, messo a disposizione da Seta. Per facilitare le operazioni, sono stati impediti il transito e la sosta lungo Strada della Volpara di Roncaglia, Strada di Voltone Decca di Roncaglia, Strada alla Scuola di Roncaglia, via Solenghi, via Calpurnia, via Agazzari e Strada Provinciale Caorsana 10R. In

strada, per la pulizia, sono scesi venti mezzi e almeno cento persone, tra Iren, Protezione civile e Vigili del fuoco, oltre ad amministratori come il sindaco di Rottofreno, Raffaele Venezia (Anci), che oggi a Rivergaro presenterà con i sindaci alcune iniziative sul "dopo alluvione" e, subito dopo, incontrerà, sempre con gli amministratori colpiti, i responsabili di Protezione civile.

A Roncaglia è stato adottato lo stesso piano di azione utilizzato a Parma lo scorso anno, in un quartiere di 20mila persone (a Roncaglia vivono circa 400 persone); la stessa operazione di bonifica sarà ora replicata nei Comuni del Piacentino più colpiti dall'alluvione (ieri i tecnici Iren, con Bonora, erano già a Farini per valutare l'intervento).

Si ricorda che anche il Comune di Piacenza ha aperto un conto corrente per l'emergenza alluvioni che ha coinvolto la frazione di Roncaglia.



RONCAGLIA, CORTILE ALLAGATO PRIMA E DOPO LA PULIZIA



SEMPRE A RONCAGLIA L'INVASIONE DEI TRONCHI IN UN ALTRO CORTILE ORA COMPLETAMENTE RIPULITO



LA FOTOCRONACA



Sopra la signora di Roncaglia che ha offerto il caffè ai volontari, sotto giovani al lavoro per spostare la marea di tronchi che ha invaso la frazione e sotto ancora un gruppo di volontari che ha lavorato per aiutare i residenti della frazione invasa dall'acqua del Nure (foto Silvano Tinelli)



Il fango fino alla stalla dell'azienda agricola Almo di Grazzano



La casetta Pozzo di Caminati circondata dall'acqua dopo l'alluvione

subito corsi sulle rive di Rivergaro a dare una mano al comune che ci ha chiamati chiedendo aiuto».

A Grazzano Visconti a far paura è stato il Nure. Gianmarco Moia, dell'Azienda Agricola Al-

mo, racconta: i campi sono enormemente danneggiati, l'acqua è passata a venti metri dalla stalla. Siamo stati svegliati anche noi da questo boato mai sentito prima. La mia famiglia è su quei terreni da duecento anni. E' stata una

cosa incredibile. Quando siamo scesi abbiamo visto le onde e le piante rotolare sui campi. Abbiamo tanti danni, ma siamo vivi».

«Mi è arrivato in casa un torrente - spiega Alberto Fioruzzi del palazzo "il Passerino" a Pon-

tenure - il tempo di guardare il campo e il boschetto davanti all'abitazione e avevo l'acqua alla cintura. Siamo a quasi 800 metri dal greto del fiume: non è mai successo, almeno negli ultimi 150 anni. Si è riempita la cantina e in casa avevamo 40 centimetri d'acqua. Voglio ringraziare i volontari della protezione civile che con tanta volontà, attrezzature valide e competenza sono riusciti a pompare fuori oltre mille metri cubi dalla cantina sommersa. Ovunque ci sono alcuni centimetri di fango che non so come faremo ad asportare. L'unica soluzione sarà quella di impiegare una ruspa. Nella sfortuna sono già stato graziato: questo è ancora poco rispetto a quanto successo nella zona vicina di Borgetto e nelle zone ancora più colpite. Non era mai accaduto, però è successo, chiediamo alle istituzioni di prendere gli opportuni provvedimenti».